

Lo comportava la forma della rupe. Sotto il palazzo dei Caffarelli si trovano esistere alcuni pochi resti di grandi muri antichi che sembrano aver fatto parte di tale recinto; ed il Venturi ci fa conoscere che furono distrutte a suo tempo grandi quantità di queste mura, le quali avevano venticinque palmi di grossezza, ed erano costrutte con grandi pietre di Peperino; il medesimo scrittore osservò inoltre che tali mura erano state adattate alla forma della rupe, lasciandovi peraltro dei piccoli vuoti ove questa si trovava mancante (37). Nell'ingresso principale del recinto posto intorno la Rocca, vi stava evidentemente un nobile edificio fatto a guisa dei Propilei dei Greci, ed a questo, o a qualche altro edificio che gli stava vicino, dovevano appartenere i resti di grandi pilastri e capitelli di marmo trovati dietro il palazzo dei Conservatori, come si vede registrato nelle memorie di Flaminio Vacca.

**CURIA CALABRA.** Generalmente da tutti i più accurati topografi si stabilisce esservi stata sulla descritta Rocca la curia Calabra, nella quale il Pontefice Minore, dopo di avere osservato il Novilunio, pronunziava alla plebe ivi raccolta quanti giorni avanzavano dalle Calende alle None; ed io ne ritrovo la sua forma in quel frammento della pianta Capitolina, distinto quivi col N. LX che il Bellorio, seguendo il sentimento di Andrea Bufalini, crede esservi rappresentato il tempio di Giove Capitolino con quello di Giove Custode (38). Questo primieramente lo deduco dalla forma quadrata data nella lapide all'edificio maggiore, la quale molto conviene con quella di una Curia; quindi dalle altre cose che si vedono disegnate nella medesima lapide, le quali assai bene si adattano a rappresentare il recinto meridionale del Tarpeo con le lunghe scale denominate dei Cento gradi che venivano ivi a riferire; e circa alla sommità di queste si trova indicato esservi stata una porta arcuata.

**TEMPIO DI GIUNONE MONETA.** L'altro edificio di minor grandezza disegnato nel descritto frammento della antica pianta di Roma a lato della Curia Calabra, sembra essere stato il tempio di Giunone Moneta; poichè in tale posizione veniva a trovarsi precisamente vicino al termine dei Cento gradi, i quali saranno probabilmente con qualche diramazione giunti sino nella parte inferiore del Clivo Capitolino, ove stava il tempio della Concordia, siccome si addita da Ovidio nei suoi ben conosciuti versi dei Fasti riguardanti la Divinità, a cui era quest'ultimo tempio consacrato.

(37) Venturi Roma antica. Part. I. c. 5. (38) Bellorio. *Ichographia Veteris Romae* Tab. 4. (39) Dionisio. Lib. 4. (40) Tacit. *Annal.* Lib. 3. c. 74.

## REGIONE IX.

### CIRCO FLAMINIO

Nello spazio occupato dalla regione nona, detta Circo Flaminio da questo edificio che conteneva, si trova ora situata la più grande parte del fabbricato di Roma moderna. Questa regione si estendeva in grandezza più delle finora descritte altre regioni, poichè il suo giro si vede stabilito da Vittore di trentamila e cinquecento piedi, e dalla Notizia di trentadue e cinquecento, e si trovava interamente fuori del recinto di Servio. Abbracciava nel suo giro il celebre Campo Marzio, costeggiando da una parte il corso del Tevere, e dall'altra confinando colla settima regione, e per piccolo tratto colla ottava sotto al Campidoglio, e colla undecima verso il foro Olitorio. È da osservarsi inoltre che tre sono principalmente le direzioni state date alle antiche fabbriche di questa regione. Quelle situate circa nel mezzo della medesima verso il Campo Marzio sono state collocate maestrevolmente a seconda della linea meridionale, quelle poste verso l'ottava regione, nel luogo denominato propriamente Circo Flaminio, inclinavano per poco verso Oriente; e quelle situate dalla parte della settima regione secondavano la direzione della via Lata, ossia della moderna via del Corso.

**TEMPIO DI GIOVE CAPITOLINO.** Sull'altra sommità del Campidoglio, ove sta collocata la Chiesa di S. Maria in Araceli, vi era il celebre tempio dedicato a Giove Ottimo Massimo e denominato Capitolino dalla testa trovata nello scavare i suoi fondamenti. Da Dionigi Alicarnasso, più che da ogni altro antico scrittore, si viene a conoscere quale fosse la posizione e forma di questo tempio. Scrive egli che stava basato sopra di una altura che aveva un circuito di otto Pletri, ed ogni lato di esso approssimavasi a duecento piedi, colla piccola diversità di quindici piedi meno tra la lunghezza e la larghezza; e queste proporzioni, stabilite allorchè fu da Tarquinio edificato il tempio, si erano conservate nella riedificazione fatta dopo l'incendio con più nobile architettura; per cui la seconda costruzione differiva dalla primitiva solo per la preziosità dei materiali. Dalla parte della facciata, che guardava il Mezzogiorno vi stava un portico formato da tre file di colonne, e nei fianchi i portici erano composti da due sole file. Il tempio poi era diviso in tre parti da mura comuni e parallele; l'una di queste era dedicata a Giove, l'altra a Giunone e la terza a Minerva; ed un solo tetto, seguendo uno stesso frontespizio, li copriva (39). Precisamente non rimane più alcun certo avanzo di questo tempio, ma le mura della parte media della Chiesa di Araceli sembrano averne conservata la direzione; dovendo avere però il tempio la sua fronte rivolta verso Mezzogiorno veniva ad essere situato nel traverso della nominata Chiesa. Nel dintorno di tale parte del colle, tanto sotto il Convento dei PP. Francescani verso Oriente, quanto dalla parte della Pedacchia si trovano peraltro, benchè in parte ricoperti da costruzioni moderne, avanzi delle mura che formavano il recinto intorno al tempio, e che reggevano nel tempo stesso il piano del monte, su cui stava questo collocato.

**TEMPIO DI GIOVE CONSERVATORE.** Nella parte posteriore del descritto tempio di Giove Capitolino, non girandovi, al riferire di Dionisio, il portico come negli altri lati, mi fa credere che vi fosse collocato altro edificio, e probabilmente il tempio di Giove Conservatore edificato da Domiziano sopra la casa dell'Editto del suddetto tempio di Giove Capitolino, che gli doveva essere quasi congiunto, per essersi ivi salvato nella presa del Campidoglio fatta dai Vitelliani (40). Dei molti altri tempj che si dimostrano essere stati sul Campidoglio, mancandoci precise cognizioni onde ritrovare la loro vera situazione, tralascio di farne quivi menzione.

**CIRCO FLAMINIO.** Il circo Flaminio, dal quale prendeva il nome la regione, si dice da Festo edificato da quel Flaminio che fu ucciso da Annibale al Trasimeno, e situato nei prati che già evidentemente Flaminj si addimandavano. Dal Fulvio e dal Ligorio, esistendo al loro tempo ragguardevoli resti di questo circo, ci viene specialmente indicata la sua situazione nella parte della regione non discosta dalle radici del Campidoglio, e si descrive dai medesimi aver cominciato in lunghezza dalla piazza dei Margani, ed essere giunto sino al fonte di Calcarara presso la casa in allora di Ludovico Mattei, ove stava il principio del circo; ed in larghezza essere stato collocato tra la torre detta Citranguli e le Botteghe Oscure. La parte più conservata di questo circo in quel tempo si trovava appunto dove sta la suddetta casa dei Mattei, nel qual luogo si scavò una gran parte dei suoi fondamenti, e si rinvenne fra le altre cose una tavola di marmo in forma di fregio con puttini che sopra carri facevano il giuoco Circoense; come pure si conobbe essere stato il suolo del circo formato con calce e mattoni rotti e con molta solidità lavorato (1). Da queste semplici indicazioni non si trova bene determinata la precisa direzione che aveva il circo in tale località; imperocchè la più gran parte dei moderni fabbricati ivi situati, e specialmente quelli dei Duca Mattei e Chiesa dei Funari, che si dovevano trovare secondo la descrizione del Ligorio entro i confini del circo, prendano la stessa direzione meridionale delle terme di Agrippa, del teatro di Pompeo e degli altri edificj antichi ivi posti: quando che un piccol resto costruito con pietre quadrate che avanza di questo circo e che si trova nella casa dei Mattei posta verso la piazza Paganica, ci addita la direzione del portico di Ottavio, del teatro di Marcello e degli altri antichi fabbricati, che si trovavano verso l'ottava regione. Quindi è da credere, che allorchè si edificarono le surriferite moderne fabbriche, benchè rimanessero molti avanzi delle mura del circo, tralasciassero di prevalersi dei fondamenti e dell'appoggio di queste, siccome si trova praticato di sovente in altre località, per adattarsi alla disposizione del fabbricato innalzato sopra i monumenti antichi, che stavano collocati secondo la prima direzione. La parte curvilinea del circo era verso il Campidoglio, e la moderna piazza Margana ne conserva ancora qualche indizio della forma. Le carceri poi dovevano trovarsi verso la piazza ora denominata Paganica. In un frammento della pianta antica di Roma N. VIII si trova scolpita la indicazione semplice di questo circo.

**TEATRO DI MARCELLO.** Tra il luogo occupato dal descritto circo ed il fiume si trovano esistere grandiosi resti del teatro fatto edificare da Augusto in nome del di lui nipote Marcello (2), occupando ivi il tempio consacrato alla pietà da Cajo Quintio e da M. Attilio Consoli per il fatto celebre cognito sotto la denominazione di Carità Romana (3). La scena di questo teatro era rivolta verso il Tevere, della quale non ci è rimasto alcun avanzo: ma una parte però di questa si trova disegnata in un frammento della pianta di Roma antica N. XXX. Sopra gli avanzi che rimangono della cavea resta edificato ora in gran parte il palazzo degli Orsini.

**PORTICO DI OTTAVIA.** Dalla stessa parte del Circo Flaminio esistono avanzi del portico di Ottavia, che Augusto fece edificare in nome della sua sorella Ottavia (4). Entro lo spazio circoscritto da questo portico stavano due tempj, l'uno dedicato a Giove e l'altro a Giunone; siccome si trova principalmente disegnato nella lapide della antica pianta di Roma N. XXIX, che ci rappresenta quasi

per intero la forma di questo fabbricato. Per quanto si deduce da Vellejo Patercolo sembra che questi due tempj coi loro portici particolari, ossia peristili, siano stati edificati da Metello Macedonio (5); per cui Vitruvio nel citare per esempio dei Peripteri il primo dei suddetti tempj, lo dice posto nel portico, che in allora probabilmente dal nome dell'edificatore dei tempj, si chiamava ancora di Metello. Avanti il prospetto di questi due tempj vi stavano le statue equestri che Metello trasportò dalla Macedonia, secondo quanto scrive il nominato Vellejo, ed il piantato di queste si trova disegnato nel suddetto frammento della antica pianta di Roma. A S. Angelo in Pescaria si trova esistere la parte di mezzo, che formava l'ingresso principale al recinto di questo portico, composta di sei colonne nelle due fronti; e lungo la via di Pescaria sussistono diverse colonne che componevano la parte meridionale del medesimo portico. In una delle case vicine poi si trovano esistere tre colonne del tempio di Giunone, come pure una piccola parte della cella del tempio di Giove lungo la via della tribuna di S. Maria in Campitelli. Serviva evidentemente questo portico, a motivo della sua vicinanza, per ricovero agli spettatori del teatro di Marcello in caso d'intemperie. Si trova quindi indicato da Plinio che in questo stesso portico vi stava la Scuola e la Curia di Ottavia (7). Nella nominata lapide dell'antica pianta di Roma la Scuola pare indicata nella parte posteriore dei detti due tempj, ed in forma semicircolare, siccome al suo uso maggiormente questa conveniva. Le due figure quadrangolari che sono segnate nel termine della detta parte semicircolare, l'una avrà evidentemente rappresentata la Curia, e l'altra la Libreria, che da Plutarco e Dione si dice edificata da Ottavia in onore di Marcello ed abbruciata sotto Tito (8).

**TEMPIO DI ERCOLE DELLE MUSE.** Accanto al portico di Ottavia nel nominato frammento della antica pianta di Roma si trova indicato esservi stato il tempio di Ercole delle Muse, che si dice da Eumenio edificato da Marco Fulvio Nobilior ad imitazione di quello di Ercole Musagete che era in Grecia (9). Nel medesimo frammento questo tempio viene indicato essere stato circondato da un portico, ed essere stato di molta grandezza: ma non si trova esistere in tale località alcun resto della sua costruzione.

**TEMPIO ANTICO DI APOLLO.** La posizione del più antico tempio di Apollo, registrato tra i primi edificj della regione nei cataloghi dei Regionarj, si trova indicata da Asconio tra il foro Olitorio ed il Circo Flaminio, (10) cioè a poca distanza dal descritto portico di Ottavia. Avanti a questo tempio vi era il fonte o lavacro nel quale Lucio Catilina si lavò le mani tinte del sangue grondante dal capo di Mario. (11)

**TEMPIO DI BELLONA.** P. Vittore nel registrare in questa regione il tempio di Bellona lo indica posto verso la porta Carmentale, avanti a cui era la Colonna Bellica. Nei seguenti versi di Ovidio poi si addita a tergo del Circo, cioè dietro la parte convessa del medesimo.

*Prosperit a tergo summum brevis area Circum,  
Est ubi non parvae parva columna notae  
Hinc solet hasta manu belli praemittia mitti  
In regem et gentes, cum placet arma capi.* (12)

L'indicata posizione si trova ora occupata in parte dal monastero di Tor dei Specchi, ove per altro nessuno resto di antico edificio si rinviene. La Colonna Bellica, donde si soleva dai Consoli tirare l'asta verso

(1) Fulvio e Pirro Ligorio. Libro delle antichità di Roma. (2) Sveton. in Augusto c. 29. (3) Plinio. Lib. 7. c. 56. (4) Sveton. in Aug. c. 29. (5) Vellejo Patercolo. Lib. 1. c. 11. (6) Vitruv. lib. 3. c. 1. (7) Plin. Lib. 33. c. 10. e Lib. 56. c. 5. (8) Plutar. in Marcello e Dione Lib. 66. (9) Eumen. Pro reparatione Scholis. (10) Ascon. in Ciceron. Toga Candida. (11) Plutar. in Silla. (12) Ovid. Fasti. Lib. 6.